

PRESENZA e Dialogo

a cura dell'Associazione



S E R M I T

S E R V I Z I O M I S S I O N A R I O T O L E N T I N O - o n l u s

PERIODICO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE SOCIO-CULTURALE

2000 copie

Autorizzazione del Tribunale di Macerata, N. 287/88 del 4-2-1988 - Dirett. Resp. SAURO CIARAPICA - Poste Italiane SpA Sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 D.C.B. MC - Stampa: Graficart - Tolentino

Il sisma che ha recentemente colpito in modo drammatico le nostre zone ha anche stravolto i piani della redazione di "Presenza e Dialogo" che, tuttavia, nonostante le oggettive difficoltà, ha deciso di pubblicare in forma ridotta il consueto numero di dicembre, quale segno di presenza sul territorio e di vicinanza ai terremotati.

SRADICATI

Così si sentono le migliaia di persone che hanno dovuto adattarsi, dopo il recente terremoto, in alloggi provvisori diversi dalla propria casa, lontani dalle proprie radici e, se più vicini, in strutture ugualmente alienanti. Per ognuno di loro niente è più come prima: le abitudini, il modo di gestire le attività quotidiane, la possibilità di fare progetti a breve o a lungo termine. Si è modificata la geografia del paese e l'aspetto delle strade e delle case che mostrano ferite più o meno importanti, per non parlare di quelle ridotte in macerie. In questo clima surreale, quello che accomuna quanti hanno vissuto il trauma del sisma è, oltre alla paura o al ricordo del panico provato, il senso di precarietà, di incertezza, di impotenza, di vuoto, di confusione mentale, che si traducono in stati d'animo diversi che vanno dallo scoraggiamento, al nervosismo, all'insofferenza, alla rabbia o alla denuncia più o meno giustificata. Chi era abituato ad una casa confortevole può sopportare l'emergenza, il disagio, le privazioni solo per un tempo limitato e spesso si aspetta che le autorità rimettano miracolosamente indietro l'orologio a prima del terremoto. Questo non sarà possibile, perciò ognuno dovrà riprogrammarsi, prendere consapevolezza delle difficoltà oggettive e, se vuole rimettersi in gioco, reinventarsi un nuovo modo di agire ed interagire. Nessuno si nasconde che passare da una sorta di privacy consolidata ad una vita di comunità (tante sono le persone che hanno dovuto, nel migliore dei casi, trasferirsi e stiparsi in casa di parenti e

amici) pone vari problemi sia agli ospiti che agli ospitanti, ma la convivenza fa anche riscoprire regole di comportamento ormai dimenticate, opportunità di confronto, esigenza di rispetto reciproco. Sarà necessario per i giovani e i meno giovani rinunciare a qualcosa - e questo non sarebbe un male - e pensare a come mettere a frutto energie e abilità latenti. Le parole d'ordine dovranno essere *resilienza* e cioè la capacità di resistere all'urto, di affrontare le avversità e superarle, *pazienza, flessibilità, adattabilità*, ma anche *coraggio, determinazione e fede* perché la vita va avanti in ogni caso e si deve ricominciare. E se da questa terribile prova avremo imparato a condividere quanto abbiamo, ad adoperarci per alleviare le sofferenze dei più colpiti, a renderci in qualsiasi modo disponibili, sarà stata per ognuno una conquista dal punto di vista umano.



Dormitorio "Antonio Cesaroni" C.da Le Grazie



Dormitorio al palazzetto dello sport di Tolentino

Il SERMIT ha attivato una raccolta fondi da destinare ai bisogni essenziali delle famiglie terremotate o per interventi da concordare con i Servizi Sociali del Comune di Tolentino. Sarà nostra cura rendicontare l'utilizzo dei fondi pervenuti.

Si raccomanda di specificare la causale
Pro terremotati

- 1) c.c. BNL
IBAN: IT 09 F 01005 69200 00000002001
- 2) c.c. Banca delle Marche
IBAN: IT 95 E 06055 69200 000000018001
- 3) c.c. Postale: 14616627 Intestato a Sermit onlus

Stiamo attraversando tempi bui e difficili, alla ricerca di senso, ringraziamo perciò p. Francesco Menichetti, nuovo priore del convento di S.Nicola da Tolentino, per la sua "riflessione sul NATALE"

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulge» (Is 9,1)

Carissimi, il Natale quest'anno è davvero un periodo anomalo. Nel tempo in cui la liturgia rievoca la nascita del Bambino Gesù vero Dio e vero uomo, la persona si rivolge verso un'altra realtà, quella della paura e dell'instabilità. Per questo ho scelto per la riflessione tre parole: **tenebre**, **camminare** e **luce**, per aiutarci a cercare Colui che si pone sempre come il *contemporaneo* di ciascuno. Infatti, l'Emmanuele è il «Dio con noi» (Is 7, 14) così come Gesù, dopo la risurrezione, ci dice che sarà sempre con i suoi fino alla fine dei tempi (Mt 28, 20).

TENEBRE. La Scrittura dice che «il popolo camminava nelle tenebre...». Sì, perché una terra che invece di accogliere e dare segni di speranza diviene inospitale e nemica dell'uomo, fa pensare a qualcosa di oscuro. Questa situazione può essere interpretata alla luce del destino di Israele che ha vissuto le sue instabilità. Ma la parola della rivelazione, oltre il fatto particolare, si rivolge anche al mondo intero pieno di drammi! In questo nostro tempo sembra che ci sia una concentrazione di tutto il male; dagli eventi drammatici di terremoti e inondazioni si passa alla corruzione morale e spirituale, per assistere al dominio di varie potenze politiche e sociali che solo in apparenza danno sicurezza. Le tenebre sembrano prendere realmente il sopravvento!

CAMMINARE. Il popolo è nelle tenebre, ma cammina! Questa condizione indica la necessità di procedere verso una mèta. La nostra vita è un camminare. Anche nella vita spirituale chi si arresta retrocede. Il nostro camminare s'appesantisce o è congiunto alle tenebre quando l'umanità perde la capacità d'amare. L'evangelista Giovanni a tal proposito afferma: «Le te-

nebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (IGv 2, 8-11). Cammina verso la mèta colui che ama. Scrive il nostro santo padre Agostino: «Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina» (Discorso 256).

LUCE. Il profeta Isaia abbina il cammino alle tenebre che poi mette in relazione alla luce. La luce dell'amore incarnato diviene il fulgore di ogni notte. Per questo il Natale è attuale. Nelle tenebre del mondo la luce di Dio risplende, e nella fede l'uomo vede in un bambino che nasce la risposta data da Dio a tutta l'umanità. Dio vive la propria paternità donando alle attese umane il Salvatore, calando nell'oscurità la luce che illumina ogni uomo. Il Padre fa dono del suo Figlio, per farci diventare pienamente suoi figli. Ce lo offre perché in lui possiamo anche noi diventare suoi veri figli. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (IGv 4, 10). Allora non smettiamo di alzare lo sguardo al cielo! Anche nei vari drammi della vita la luce rifulge, perché Dio gratuitamente la dona. Che questo Natale sappia farci riscoprire questo volto sempre giovane del Padre che annuncia la novità della salvezza, tuttavia già inscritta nello stesso dono della vita. Il Natale è nascita di Dio nella vita terrena che fa nascere l'uomo alla vita divina. Buon Natale!

Padre Francesco

Presenza e Dialogo con i vicini e i lontani

Sermit onlus - Servizio Missionario Tolentino - applica la logica **Glocal**, sin da sempre: pensa con un orizzonte *globale* con la consapevolezza, tuttavia, che il vissuto quotidiano individuale si collochi nel *locale*. Un esempio è costituito dalle adozioni a distanza: si realizzano con offerte raccolte localmente, ma l'azione concreta si manifesta in paesi lontani (India, Uganda, Brasile). Il termine è stato inventato dal sociologo Zygmunt Bauman per indicare il tratto caratteristico del mondo del XXI secolo.

L'intuizione del *glocal* è nata prima che il sociologo inventasse il termine; le adozioni



a distanza del Sermit prendono corpo dalla carità praticata da un'umile cristiana tolentinata, Antonietta Bartolozzi, che, in clima Concilio Vaticano II e ispirata dai contenuti delle encicliche papali *Pacem in terris* e *Populorum progressio*, ha avviato, concretamente, il percorso che conduce al vissuto attuale. Non solo. Se l'orizzonte è globale, lo sono anche i rischi, le minacce e le opportunità. La crisi ha investito, da inizio XXI secolo, l'Occidente (compresa la nostra Tolentino). Essa costituisce un rischio e una minaccia globale che, guarda caso, era stata già prefigurata nelle due encicliche sopra citate.

segue...

...segue dalla pagina precedente

La storia ci insegna che le grandi civiltà della terra, prima o poi, hanno dovuto affrontare la sfida delle migrazioni, ovvero dell'arrivo di popolazioni estranee che ha determinato confronto, scontro ed integrazione. Ciò che siamo noi oggi è il frutto di questi incontri e scontri millenari: non esiste la



Inaugurazione nuove aule a Lumonde

stirpe italica allo stato puro.

L'azione locale del Sermit ha condotto alla gestione del *Centro di Ascolto*. Da oltre otto anni esso è un punto di osservazione sulla nostra città: a esso si rivolgono italiani (indigeni 40%) e immigrati (italiani in divenire 60%) che nel descrivere la loro umanità presentano problemi simili e sollecitano soluzioni analoghe (integrazione sociale, vestiario, cibo, casa, lavoro, sanità etc). Il terremoto in corso aggrava enormemente i problemi, i rischi, e le minacce preesistenti. Tuttavia disporre di uno spazio di dialogo, di collaborazione, di solidarietà può contribuire a ridurre i problemi, a mitigare i rischi, a valutare, in via preventiva, le possibili minacce future: la gestione di questo scenario, nella sua problematicità, presenta comunque al suo interno opportunità che è indispensabile cogliere con pazienza e spirito creativo.

Nell'anno 2016 che si chiude il Sermit ha operato mante-



nendo gli impegni assunti sia con le suore ed i missionari in Uganda, India e Brasile.

Dal 13 al 25 giugno u.s. il Sermit, unitamente all'associazione *"Il Sorriso di Daniela"* di Montefano, ha effettuato un viaggio in **UGANDA** (Africa Equatoriale). La visita ha con-

sentito di verificare sul campo lo stato di avanzamento dei progetti e delle adozioni a distanza avviate e finanziate dai benefattori delle due ONLUS a favore dell'infanzia di due zone rurali.

Il motore che spinge a visitare un luogo è l'entusiasmo di maturare esperienza diretta di situazioni e di persone con cui si è in un rapporto fiduciario "a distanza". Il visitare queste realtà, in parte già conosciute, ci provoca sensazioni di gioia, per la conferma del rapporto, ma, al contempo, suscita quesiti che ci interrogano: come sarà evoluta la situazione? I missionari e le suore, nostri interlocutori, avranno nuove esigenze da manifestarci? Possiamo assumere nuovi impegni e saremo in grado di onorarli? Infine, avremo fatto fino in fondo quanto nelle nostre possibilità affinché le realizzazioni finanziate siano adeguate ai bisogni primari dei beneficiari?

Abbiamo avuto positiva conferma del gradimento dello sforzo prodotto attraverso il sorriso e l'entusiasmo dei bambini, l'accoglienza dei missionari, delle suore, delle donne e degli uomini. Abbiamo toccato le infrastrutture già realizzate e operative ed inaugurato quella appena ultimata. Da questi



Inaugurazione sala operatoria-maternità a Lumonde

segnali abbiamo avuto la certezza che lo sforzo delle famiglie e dei benefattori è andato a buon fine. Le foto che accompagnano l'articolo esprimono compiutamente quello che le parole rendono in minima parte.

Il Sermit ha recentemente aperto una contabilità specifica per le offerte di contrasto al disagio del terremoto nel comune di Tolentino: ci sono situazioni di grave sradicamento nelle cose e nello spirito. Sarà nostra cura devolvere, d'intesa con le organizzazioni locali di volontariato e con i Servizi sociali comunali, le offerte pervenute sui nostri conti o con versamento presso la nostra sede a favore di iniziative concrete ancora da definire.

Le entrate e l'utilizzo di quanto pervenutoci saranno specificate nel prossimo numero di *Presenza e Dialogo*. L'appello a tutti, amici e benefattori, è quello di non ritrarci nel nostro privato e di essere presenti con il contributo economico e la presenza personale, se ne avete disponibilità.

Buon Natale e Felice nuovo anno a tutti,... a valere per tutto il 2017.

Luciano Ruffini

IL sorriso di Franco

Ci ha lasciato a soli 57 anni

«Quel “Buon giorno, Marche” mi mancherà tanto», mi diceva una signora anziana, appena appresa la notizia della morte del carissimo **Franco Grasso**.

Era un milanese che aveva lavorato al televideo “Rete 7” di Bologna. Viene inviato ad Ancona come coordinatore regionale di “È TV”, nel 2004.

La sua apertura mentale e le sue idee molto larghe sui giovani e sui moderni strumenti di comunicazione, l'hanno portato ad assumere subito dei collaboratori giovani, giornalisti e tecnici, facendoli crescere con passione di padre: era solito chiamarli “ragazzi”. Con loro nel 2004 ha dato il via al suo programma di “Buon giorno, Marche”, curandolo fino al settembre scorso. Non si limitava a “leggere” le notizie dei giornali: partecipava con mente e cuore ai vari fatti di cronaca che annunciava ogni mattina. Il suo cuore buono, e gioioso non lo ha lasciato a fare un lavoro da freddo documentarista di quanto la cronaca raccontava ogni giorno. Si lasciava coinvolgere tanto profondamente da impegnarsi a voler prendere visione direttamente delle situazioni in cui sapeva che poteva dare una



mano a rispondere ai bisogni di chi vedeva soffrire. Per questo, nel 2008, ha dato vita, insieme ad altri amici, all'Associazione “*Il Sorriso di Daniela*” proponendo anche a tante altre persone progetti di solidarietà in India, in Africa.

Nel 2008 ci ha accompagnato nel viaggio fatto in India da amici del SERMIT di Tolentino e del SERMIR di Recanati. Lo ricordo ancora immagazzinare negli occhi e nel cuore tutte le immagini di miseria e di solidarietà che incontravamo. Lo colpiva molto l'impegno per i poveri da parte di Suor Noemi e delle suore della sua Congregazione. Come anche la gioia dei bambini, che abbraccia-

va e prendeva per mano come un papà. A quel viaggio partecipò anche Matteo, come tecnico della “È TV”. Al ritorno le immagini furono scelte, commentate e mandate in onda più volte proprio da Franco.

Dal 2014 è iniziata una stretta collaborazione tra “*Il Sorriso di Daniela*” e il SERMIT di Tolentino per dar vita insieme a vari progetti per l'Uganda (aule scolastiche, ospedali, ecc.).

La malattia gli ha impedito di partecipare all'ultimo viaggio in Uganda per l'inaugurazione della sala operatoria di un ospedale e

di varie aule scolastiche. Avrebbe tanto voluto essere là con Maurizio Soggi, Gabriella Storani, Silvano Vellante e Luciano Ruffini del SERMIT, andati per partecipare alla festa di queste inaugurazioni e anche per visitare i tanti bambini adottati a distanza. Cinque giorni prima della morte ero stato a visitarlo. Abbiamo parlato abbastanza, anche se a volte la malattia gli faceva chiudere gli occhi per qualche secondo. Ma ha avuto il tempo e il modo per raccontarmi gioiosamente l'inaugurazione di quella sala operatoria in Uganda. Il Signore ha voluto diversamente. Diceva spesso: «Forse il Signore, in Paradiso,

ha bisogno di qualche tecnico della TV, allora vuole proprio me». E, all'ultima visita mi confidava, quasi sorpreso di scoprire dentro di sé una piacevole sorpresa: «Sai? Mi sta prendendo una grande curiosità su cosa troverò di Là!». Abbiamo pregato insieme. Gli ho dato la benedizione e l'ho abbracciato, ringraziando Dio dell'amicizia e della grande testimonianza di fede e di amore verso i poveri, offerta a tutti quanti l'hanno conosciuto e amato.

Il Signore ci aiuti tutti a imitare la vita cristianamente semplice, impegnata ed esemplare di Franco.

Don Rino

Don Nicola Ciarapica racconta la vita in Liberia dopo ebola

Abbiamo incontrato il missionario salesiano don Nicola Ciarapica, che dirige il Centro “Don Bosco-Matadi” a Monrovia, ora in Italia per un corso su “nuove frontiere” della missione. Gli abbiamo chiesto di aggiornarci sulla situazione in Liberia, Paese con una marcata disparità tra ricchi e poveri e, pur dopo l'emergenza ebola, con il rischio di nuovi focolai del letale virus.

Il problema fondamentale per la nazione, come hanno sottolineato i vescovi nell'Assemblea plenaria liberiana, è la mancata scolarizzazione: quali sono le conseguenze?

«Quasi due terzi dei bambini tra i 5 ed i 10 anni non frequentano la scuola primaria; un triste primato! La Liberia esce da 14 anni di guerra e da 2 anni di contagio ebola. Dopo ogni crisi è la scuola che fornisce ai ragazzi la stabilità necessaria per far

fronte ai traumi, preservandoli dalla possibilità di subire abusi e sfruttamento. La Chiesa è impegnata a fornire “un'istruzione di qualità”. Chiede al governo di assegnare equamente i sussidi necessari alle scuole private, raccomanda “lealtà” nella preparazione degli studenti, insegnando loro i valori del Vangelo. Noi salesiani abbiamo già due scuole, con il progetto di arricchire di corsi professionali quelle esistenti. Con l'aiuto dei benefattori abbiamo assistito più di 250 famiglie nel 2015 e oltre 150 famiglie nel 2016. Abbiamo bisogno che questa collaborazione continui. È un modo per condividere la missione». *Sempre nell'Assemblea plenaria, i vescovi hanno esortato a non dimenticare «i più vulnerabili e bisognosi della società»: in quale modo la Chiesa liberiana tutela i più deboli?*

«I vescovi ci hanno ricordato che la carità è legge suprema segue...

...segue dalla pagina precedente

della Chiesa ed hanno sottolineato che “la promozione dei diritti fondamentali ed inalienabili di tutti rimane una preoccupazione primaria”. Per questo già dal 1991 opera la Commissione episcopale Giustizia e Pace, una delle voci solitarie contro il degrado morale, sociale ed economico della nazione. Nella nostra parrocchia sono presenti le Suore di Madre Teresa. Offrono assistenza ai poveri e ospitalità ai malati, alle ragazze madri, ai HIV positivi, ai bambini malnutriti. Con i cooperatori salesiani abbiamo raccolto fondi e scavato tre pozzi di acqua potabile per le famiglie che vivono nella zona paludosa attorno a noi».

Un altro nodo riguarda la famiglia:” Il matrimonio è un’unione sacra tra uomo e donna stabilita da Dio - si legge nel testo - e quando il matrimonio e la famiglia non sono garantiti nel loro sviluppo corretto e pacifico, allora la società è condannata all’instabilità socio-politica, culturale e morale”. In quale modo la Chiesa, dopo l’esortazione post sinodale sulla famiglia, è presente nel sostegno alla famiglia stessa?

«Da una parte la Chiesa sceglie “vicinanza e compassione” alle famiglie che vivono nella fragilità ed invita i sacerdoti alla scelta pastorale della misericordia, dall’altra mette in guardia contro ogni attentato al matrimonio e alla famiglia come attacco all’instabilità socio-politica, culturale e morale.



I vescovi hanno denunciato “ogni tentativo, di promuovere il matrimonio tra persone dello stesso sesso, l’aborto e i contraccettivi” e fanno appello al governo perché “rifiuti l’acettazione della morte come prerequisito per ottenere aiuti allo sviluppo”».

Simone Baroncia

In ogni numero di P.e D.lo “SPAZIO VOLONTARIATO” accoglie esperienze ed iniziative locali. Anche se gli articoli giunti prima della fine di ottobre sembrano lontani dalla realtà presente, ne pubblichiamo alcuni soprattutto per ribadire l’importanza di questo settore che, nelle varie forme, ha dimostrato e sta dimostrando la sua dinamicità ed utilità nella congiuntura del sisma. Tutti siamo grati alla Protezione Civile, alla Croce Rossa e indistintamente a tutti i volontari che generosamente hanno prestato la loro opera.

Volontariato expo a Tolentino: Agorà delle associazioni

Terza edizione del Volontariato expo a Tolentino - Città per la fraternità, sabato 22 ottobre 2016, in piazza della Libertà. La fraternità viene vissuta tra persone, tra associazioni ed



istituzioni per rafforzare i legami sociali di base nell’epoca del pensiero debole e della società liquida. Sermit-Progetti di amore, Avis, Aido, Avulss, Auser, Agesci-scout, Agorà-scuola di partecipazione, Associazione Mpvm, Associazione Ponti del Diavolo, Unitalsi, Associazione nazionale carabinieri, Croce Rossa, Associazione Maestri cattolici, Associazione allievi e docenti Maestre Pie Venerini, Banco Alimentare, Associazione Città per la fraternità con i delegati nazionali Giuliana Salvucci e Stefano Cardinali, l’Assessore ai servizi sociali Fausto Pezzanesi, Luca Romagnoli e Sindaco hanno

messo in comune brani di vita al servizio degli ultimi e dei sofferenti, ciascuno nella sua porzione di umanità, nel Sud del mondo o dentro la città. La fraternità è questa attenzione incondizionata all’altro nella sua libertà, uguaglianza ed unicità.

Gli studenti di terza media e delle superiori hanno girato tra gli stand ed ascoltato l’esperienza delle singole associazioni traendo motivi per un impegno nel volontariato come via maestra e immediata di donazione agli altri. Una docente delle superiori ha proposto un interessante progetto di alternanza scuola-volontariato con stage per apprendere l’ascolto del dolore e delle povertà nelle sedi delle associazioni. E’ un modo per uscire da un pericoloso individualismo e dall’espansione narcisistica dell’io che restringe l’orizzonte dei giovani smorzando la loro voglia di fare e di donarsi alla comunità. L’impegno comune è quello da fare sinergia tra associazioni per un servizio integrato e competente alle persone, italiani ed immigrati. In particolare si sta progettando un modo per accompagnare le famiglie in povertà assoluta con bambini insieme al Tavolo delle povertà, Ambito sociale e Assessorato ai servizi sociali, Caritas di Macerata, Acli e Centro servizi del Volontariato, alla rete di associazioni che si occupano di bambini, anziani, povertà, prevenzione e cura di malattie, sicurezza, integrazione interculturale, scuola e lavoro. L’ideale della fraternità, lanciato da Chiara Lubich, vive a Tolentino, la città in cui Nicola ha lasciato un segno profondo.

Silvio Minnetti

A PROPOSITO DI VOLONTARIATO: PENSIERI DI UN PASSANTE

Ho contato il numero di banchetti organizzati dalle varie associazioni di volontariato in Piazza della Libertà, sabato 22 settembre, per la Giornata della Fraternità. Erano 15, ognuna con i suoi rappresentanti pronti a dare informazioni e delucidazioni sulle rispettive attività, ma non mi è sembrato che i cittadini di Tolentino si avvicinassero per chiederne. Ne sapevano quanto basta perché in un paese non grande è facile avere relazioni con l'uno o l'altro degli associati? Si accontentavano di constatare che le persone disponibili a mettersi al servizio del prossimo erano molte e a loro delegavano l'assistenza? Forse avevano maturato un'opinione negativa di questo settore che non è esente dal rischio di cattive gestioni? O semplicemente la manifestazione non suscitava in loro molta curiosità? Sia come sia, la piazza quasi vuota mi ha posto degli interrogativi.



Che il volontariato sia una ricchezza è ormai un concetto acquisito ma, se ci si riflette, fare volontariato, o meglio farlo bene, non è una cosa così semplice.

A livello individuale, occorre spirito di servizio come prima cosa - la bontà non basta - e poi qualità particolari, necessarie per lavorare a contatto con la fragilità e la sofferenza.

Beppe Severgnini in "La Vita è un viaggio - Rizzoli" le chiama *talento sociale*, una combinazione di "intuizione, sensibilità, calma, lucidità" e fra i requisiti che ogni volontario dovrebbe avere, esemplifica parole chiave come "affidabilità, tempismo, elasticità".

Costanza, tenacia, regolarità sono altresì imprescindibili, come anche una buona dose di sacrificio personale o familiare. Certamente ognuno di noi mette a disposizione quello che ha: tempo, capacità, disponibilità (il "volontario perfetto" forse non esiste), ma se uscire dall'egocentrismo e spostare l'attenzione sul prossimo è un primo passo importante, ad esso deve seguire una presa di coscienza, una specie di rodaggio che porti a migliorare l'approccio personale con l'interlocutore e anche la capacità di fare "gioco di squadra".

L'unico obiettivo dovrebbe essere quello di fare bene il proprio lavoro, perfino meglio che se fosse retribuito, pensando soprattutto a chi è rivolto.

A livello collettivo, le difficoltà sono palesi: vanità, gelosie, contese sotterranee non ci sono solo fra gli individui, ma anche fra un'associazione e l'altra.

La propensione alla collaborazione è di fatto molto spesso scarsa e in questo campo il cammino è impervio a causa della frammentazione. Ho pensato allora che anche questa manifestazione in piazza, se migliorata, poteva avere dei risvolti positivi:

- testimoniare che il mondo del volontariato è multiforme e attivo,
 - fornire una possibilità di scegliere il settore più congeniale a chi volesse farne parte,
 - essere, soprattutto, occasione di incontro per costruire legami,
 - prendere atto che quanto più le organizzazioni di volontariato, al di là delle specificità, cominceranno a conoscersi, a confrontarsi e a condividere metodi ed esperienze, tanto più efficacemente potranno incidere sul tessuto sociale.
- Il percorso è difficile, ma non impossibile, se passa il principio della "fraternità".

F.T.

CI NUTRIRÀ SOLO IL PANE...

Ci nutrirà solo il pane
che abbiamo dato da mangiare;

Ci disseterà sola l'acqua
che abbiamo dato da bere;

Ci coprirà solo il vestito
che abbiamo donato;

Ci alloggerà solo il pellegrino
che abbiamo ospitato;

Ci consolerà solo la parola
che abbiamo detto per confortare;

Ci guarirà solo l'ammalato
che abbiamo assistito;

Ci libererà solo il carcerato
che abbiamo visitato

TULLIO COLSALVATICO

Commercio equo e solidale: a Tolentino un'alternativa possibile

Il commercio equo e solidale si oppone alla massimizzazione del profitto praticata dalla grande distribuzione. Promuove cooperative di produttori sufficientemente grandi da potersi confrontare ai grossisti con evidente successo e vende direttamente al cliente finale i prodotti, eliminando qualsiasi catena di intermediari. Garantisce inoltre al produttore e ai suoi dipendenti un prezzo prefissato e giusto, assicurando pure la tutela del territorio. Anche a Tolentino è presente questa esperienza di cui ci hanno parlato i soci **Franco Luciani ed Olimpjo Bernardini**, spiegandone le ragioni e la *mission*.

A chi si deve l'apertura della bottega del Commercio Equo e Solidale di Tolentino?

«Quasi 20 anni fa don Rino Ramaccioni e il Sermit avviarono questa iniziativa. Ma già prima dell'apertura di una bottega, un gruppo locale di volontari faceva bancarelle con prodotti equo solidali. Eravamo mossi dal desiderio di sensibilizzare i concittadini a tale forma di commercio che si stava diffondendo nelle Marche. Oggi circa 20 dei nostri volontari (molto motivati) collaborano con la Cooperativa Sociale Mondo Solidale attiva nelle Marche con 16 botteghe e con sede e magazzino a Chiaravalle».

Come è sorta l'idea?

«Nel 1946 negli Usa si ebbe l'inizio del movimento. Alla fine degli anni '50 e nei primi '60 fu introdotta in Gran Bretagna e

Olanda la vendita di manufatti e alimentari provenienti da piccoli produttori del Sud economico del Mondo. Il movimento aveva e ha lo scopo di aiutare a crescere i produttori più deboli - spesso vittime dei grandi gruppi economici - favorendone l'associazione e puntando a diffondere una nuova consapevolezza fra i consumatori. Attualmente le botteghe del mondo nell'Unione Europea sono circa 2.800. In Italia sono 600, mentre i punti vendita di prodotti equosolidali sono più di 5.000».

Quali sono i valori e la mission delle botteghe?

«I criteri fondamentali sono in sintesi: il contrasto al commercio tradizionale basato sullo strapotere econo-

mico dell'importatore; il pagamento anticipato dei prodotti; il tentativo di far sopravvivere i produttori emarginati e redistribuire i redditi; il cercare di estendere la peculiarità della filiera corta. Mentre i vincoli sono il divieto del lavoro minorile; l'impiego di materie prime rinnovabili; il farsi carico delle spese per la formazione e la scuola nei paesi poveri; lo sviluppo della cooperazione fra i produttori; la creazione di un mercato interno dei beni prodotti. Gli impegni degli importatori servono a garantire prezzi e quantitativi minimi d'accordo con i produttori; stipulare contratti di lunga durata; fornire consulenza gratis per le tecniche di produzione; concedere prefinanziamenti per l'acquisto di attrezzature e qualificare i prodotti. La scelta della produzione biologica è finalizzata sia ad evitare a produttori e addetti alla trasformazione di esporsi a prodotti nocivi sia alla



salvaguardia dell'ambiente».

Davvero è possibile un'economia onesta e alternativa?

«Non solo è possibile ma necessaria per la tutela della dignità dell'uomo e dell'ambiente. Il movimento mondiale del Commercio Equo e Solidale cerca di educare alla consapevolezza che una notevole parte delle disuguaglianze e delle ingiustizie nasce dalle speculazioni nel settore della produzione degli alimenti e dei prodotti di uso personale. Ciascuno di noi può contribuire, con acquisti eticamente ed ambientalmente sostenibili, a cambiare in meglio il mondo».

Simone Baroncia

SOSTIENI UN PROGETTO O PARTE DI ESSO

1- Progetto indigenti Tolentino (alimentari ecc...) e Progetto Bambini	offerte libere
2- Un pranzo con carne per i lebbrosi di Suor Noemi (Madurai - India)	€ 500,00
3- Contributo per i bambini di Kinyarugonjo (Uganda): tasse scolastiche, cancelleria x 10 bambini	€ 100,00
4- Contributo per costruzione dormitorio bambini scuola Lumonde Uganda	€ 6.000,00
5- Contributo per costruzione refettorio scuola Lumonde (Kasaala) Uganda	€ 12.000,00
6- Contributo per costruzione cucina orfanotrofio di Kinyarugonjo (Hoima)	€ 13.000,00
7- Aiuti alla Missione di Don Nicola-Monrovia (Liberia) per: a) pozzi	offerte libere
b) tasse scolastiche e sanità	offerte libere

PACCHI DI NATALE DEL SUPERMERCATO COOP ALLEANZA 3.0 ALLA CASA DI RIPOSO E AL CENTRO ARANCIA DI TOLENTINO

Il consiglio dei soci del supermercato Coop di Tolentino, fra le varie iniziative sociali dell'anno in corso, ha deciso di ripetere, per il diciannovesimo anno consecutivo, l'offerta di un pacco dono di prodotti alimentari e d'igiene a ognuno dei 100 ospiti della Casa di Riposo e a tutti i ragazzi ospiti del Centro Arancia in occasione del Natale.

La consegna dei pacchi dono, presenti le autorità cittadine, avverrà domenica 18 dicembre alle ore 11.30 alla Casa di Riposo e martedì 20 dicembre, alle 14.30, al Centro Arancia. Sarà l'occasione per scambiarsi gli auguri di Buone Feste.



ADOZIONI A DISTANZA

1) c.c. BNL

IBAN: IT 09 F 01005 69200 000000002001

2) c.c. Banca delle Marche

IBAN: IT 95 E 06055 69200 000000018001

3) c.c. Postale: 14616627 Intestato a Sermit onlus



INDIA

€ 150,00 annui (42 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione



UGANDA

€ 150,00 annui (42 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione



BRASILE

€ 160,00 annui (44 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione

5 x 1000

Anche tu puoi partecipare alla nostra opera di solidarietà destinando il 5x1000 della tua aliquota IRPEF al **SERMIT**

E' sufficiente mettere la tua firma nell'apposito riquadro, indicando il codice fiscale della nostra Associazione

92003910434

Ass.ne SERMIT onlus

I 62029 Tolentino MC

V. le Bruno Buozzi, 121 (sottostrada)

Tel. 0733.974680 - Fax 0733.954960

Iscritta al Registro Regionale Marche organizzazioni di Volontariato con decreto n. 268 del 04-09-1996

C.F. 92003910434

Conti Correnti:

Poste Italiane: 14616627

Banca Marche: IT 95 E 06055 69200 000000018001

BNL: IT 09 F 01005 69200 000000002001

www.sermit.it

www.facebook.com/groups/Sermit/